



Transizione energetica, Filtem: va governata, non subita

Necessaria una politica industriale ed energetica

La transizione energetica non va subita, ma accompagnata, e, per farlo, abbiamo bisogno di una politica industriale che, a sua volta, non può essere disgiunta da una politica energetica. Questi i temi che hanno guidato la riflessione durante il convegno organizzato ieri dalla Filtem Lazio e Roma, cui hanno partecipato, oltre ai segretari generali Filtem Marco Falcinelli e Alessandro Borioni – rispettivamente nazionale e per Lazio e Roma – rappresentanti delle maggiori società energetiche attive nella regione (Acea, Enel, Eni) e del mondo industriale. Da questi ultimi, è stato dipinto un quadro a tinte piuttosto fosche per quanto riguarda il settore manifatturiero laziale, in particolare per la ceramica, altamente energivora e presente nel distretto industriale di Civita Castellana e in siti come quello, chiuso per i costi insostenibili dell'energia, della Saxa Gres di Anagni.

Borioni ha sollevato la questione della dismissione della centrale a carbone di Enel di Civitavecchia e, in generale, della riconversione della produzione energetica nell'ambito della transizione. Secondo il segretario, Enel, come in generale le società energetiche, non investono a sufficienza su risorse naturali come **l'idroelettrico, le biomasse e la geotermia** che, invece, "sono le uniche risorse che prevedono anche occupazione", rispetto agli impianti fotovoltaici ed eolici. Borioni ha detto che il governo dovrebbe invertire la rotta sugli interventi di contrasto al prezzo dell'energia: invece di finanziare solo ammortizzatori sociali dovrebbe, secondo il segretario, pensare a come **garantire prezzi energetici più sostenibili** per le imprese e, per le famiglie, imporre il mantenimento del servizio di maggior tutela, lasciando libera la scelta di aderire al libero mercato. Inoltre, secondo Borioni, siamo in ritardo sulle rinnovabili su tutti i fronti, non solo per i ritardi autorizzativi ma anche a livello di tecnologie: il problema deriverebbe dal fatto che le grandi aziende energetiche procedono per inerzia e **non investono abbastanza sulle rinnovabili**. La soluzione, per Borioni, è che **il governo chieda conto alle aziende**, soprattutto a quelle partecipate, degli investimenti sulle rinnovabili e sulle tecnologie necessarie.

Nicola **Bracaloni**, responsabile per la generazione termica a carbone di Enel, ha ribadito la volontà di Enel di **chiudere l'impianto a carbone di Civitavecchia entro il 2025**. Una volta cessata la produzione a carbone, ha spiegato Bracaloni, dimesso l'impianto e, se necessario, bonificato il sito, sarà possibile lo sviluppo di nuove attività. A questo proposito, Bracaloni ha fatto sapere che Enel sta pensando alla creazione di un **polo di logistica con Enel Logistics**, per il quale un primo accordo con operatori locali e nazionali sarebbe in dirittura d'arrivo.

L'intenzione, ha proseguito Bracaloni, sarebbe quella di riutilizzare le infrastrutture già presenti nella centrale, come le banchine e i dom.

Mauro Accroglano, responsabile commerciale per **Acea Energia**, ha fatto notare che, dato che i prezzi dell'energia saranno ancora alti – sebbene, in previsione, meno di ora – per i prossimi due anni, i clienti del mercato tutelato si troveranno ad avere un aumento maggiore.

Michele Viglianesi, responsabile economia circolare e raffineria green di **Eni**, ha fatto sapere che "dai 55 impianti di biogas recentemente acquisiti da Eni presto produrremo **biometano**, con una progressione di crescita di 200 milioni entro il quadriennio, cioè entro il 2025, e fino a 10 miliardi di biometano entro il 2050, con cui sostituiremo tutto il metano fossile utilizzato non solo per il trasporto ma anche per gli usi civili".

Lorenzo **Locascio**, dell'assessorato allo Sviluppo della **Regione Lazio**, ha spiegato che la Regione sta chiudendo la **programmazione delle risorse europee** per i prossimi sette anni, di cui un miliardo di euro saranno dedicati alla ricerca e allo sviluppo tecnologici e oltre 620 milioni di euro ad investimenti "verdi". Tra questi, **l'efficiamento energetico** dei luoghi della produzione, come i capannoni industriali, la produzione di energie rinnovabili, con particolare attenzione alle comunità energetiche, il sostegno agli investimenti delle imprese per minimizzare il loro impatto sull'ambiente, il recupero del suolo di siti inquinati mettendoli a disposizione per nuovi usi industriali.

Secondo la deputata PD **Chiara Braga**, intervenuta in collegamento dalla Camera, è necessario prendere in considerazione, per i settori energivori, "una **razionalizzazione nell'utilizzo del gas** finalizzandolo in maniera particolare ai settori che più ne hanno bisogno". "Anche valutando meccanismi come quello della **riserva di quote a prezzo calmierato a sostegno del settore produttivo**", ha proseguito Braga. "Noi stiamo portando avanti una proposta che estende questa misura anche alla produzione di energia rinnovabile da garantire a prezzo calmierato al sistema della produzione".

"Lo sviluppo di un paese passa dalla capacità di coniugare i processi energetici con quelli industriali. Non può esserci una visione di transizione energetica se non è accompagnata dalla realizzazione di filiere industriali sulle quali quella transizione si dovrà fondare", ha sostenuto **Falcinelli** nel suo intervento conclusivo. "È necessario costruire pale eoliche, pannelli solari per le gigafactory ed elettrolizzatori per la produzione dell'idrogeno. Senza un piano di investimenti pubblici e privati adeguati che sostenga l'industria e le infrastrutture rischiamo di non raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati".